ItaliaOggi
03-GIU-2026
da pag. 1-8 / foglio 1 / 2
Quotidiano - Dir. Resp.: Pierluigi Magnaschi
Tiratura: 14470 Diffusione: 14149 Lettori: 84000 (Data Stampa 0001096)
DATA STAMPA
45° Anniversario

Data Stampa 1096-Data Stampa 1096
Data Stampa 1096-Data Stampa 1096

Fortis (Univ. Cattolica): l'Italia sta crescendo in Europa più della Francia e della Germania

Lorenzo Torrisi a pag. 8

La nostra crescita è dello 0,63%, più alta di quella francese (+0,52%) e tedesca (+0,45%)

L'Italia non è la maglia nera Ue

Marco Fortis, economia ind.le alla Università Cattolica

Dopo tanta crescita stiamo solo rallentando. Val la pena ricordare che la crescita cumulata del Pil italiano dal quarto trimestre 2019 (ultimo pre-Covid) al primo del 2026 è stata pari al 7,4% contro lo 0,8% della Germania

La prima leva è quella dei consumi, che nei primi tre mesi dell'anno sono aumentati dello 0,5% rispetto al trimestre precedente, mentre in Germania sono rimasti invariati e in Francia sono diminuiti dello 0,1%, grazie anche al continuo aumento dell'occupazione nel nostro Paese

La seconda leva è rappresentata dagli investimenti tecnici delle imprese, che sono già cresciuti nel primo trimestre, e con il decreto attuativo sull'iper ammortamento in arrivo sarà forse possibile mantenere un trend positivo

La terza leva è tenere i conti in ordine, cercando di non peggiorare la contabilità fiscale. Tra l'altro questo può aiutare la tenuta della fiducia nel Paese e quindi favorire gli investimenti delle imprese

DI LORENZO TORRISI

In attesa che domani arrivino le previsioni dell'Ocse e la più che probabile risposta negativa di Bruxelles alla richiesta di flessibilità sul Patto di stabilità avanzata dall'Italia, **Marco Fortis**, direttore della Fondazione Edison e docente di economia industriale all'Università Cattolica di Milano, non ci sta a che l'Italia venga rappresentata come «il Paese con la maglia nera europea della crescita e sempre a rischio per via dei suoi conti pubblici. Questa è una doppia cavolata».

Domanda. Si è parlato di Italia maglia nera della crescita dopo le previsioni economiche della Commissione europea diffuse quasi due settimane fa...

Risposta. Nel frattempo l'Istat venerdì scorso ci ha fatto sapere che il Pil nel primo trimestre è cresciuto dello 0,28%, quasi il doppio rispetto alla stima iniziale (+0,16%). Inoltre, la nostra crescita acquisita oggi è pari allo 0,63% ed è più alta di quella di Francia (+0,52%) e Germania (+0,45%). Di fatto noi saremmo già sopra la stima della Commissione europea per l'intero 2026 (+0,5%), mentre Francia (+0,8%) e Germania (+0,6%) hanno ancora strada da fare per arrivarci. Il nostro Paese sta mostrando una resilienza superiore al previsto e sta andando meglio delle altre due principali economie europee.

D. Ci possiamo accontentare di non essere la maglia nera vista la situazione internazionale che abbiamo di fronte?

R. Dopo tanta crescita stiamo solo rallentando. Val la pena ricordare che la crescita cumulata del Pil italiano dal quarto trimestre 2019 (ultimo pre-Covid) al primo del 2026 è stata pari al 7,4% contro lo 0,8% della Germania. Io mi accontenterei di crescere dello 0,6-0,7%, perché non solo rallenteremo noi, ma anche





ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS1096 - S.18815 - L.1620 - T.1746

ItaliaOggi
Quotidiano - Dir. Resp.: Pierluigi Magnaschi
Tiratura: 14470 Diffusione: 14149 Lettori: 84000 (Data Stampa 0001096)

DATA STAMPA
45° Anniversario

Germania, Francia e Spagna. A mio avviso occorre una gestione oculata dell'economia basata su tre leve.

D. Quali?

R. La prima è quella dei consumi, che nei primi tre mesi dell'anno sono aumentati dello 0,5% rispetto al trimestre precedente, mentre in Germania sono rimasti invariati e in Francia sono diminuiti dello 0,1%, grazie anche al continuo aumento dell'occupazione nel nostro Paese. La seconda è rappresentata dagli investimenti tecnici delle imprese, che sono già cresciuti nel primo trimestre, e con il decreto attuativo sull'iper ammortamento in arrivo sarà probabilmente possibile mantenere un trend positivo.

D. E la terza leva?

R. Tenere i conti in ordine, cercando di non peggiorare la contabilità fiscale e anche in questo caso ci sono buone premesse. Tra l'altro questo può aiutare la tenuta della fiducia nel Paese e quindi favorire gli investimenti delle imprese. Di fatto "la ricetta" è cercare di andare avanti così, non gustando la macchina che ci ha consentito anche di recuperare 140 miliardi potere d'acquisto delle famiglie in termini reali perduti tra il 2007 e il 2013 finché funziona.

D. Un rialzo dei tassi da parte della Bce potrebbe influire negativamente su queste tre leve?

R. Bisognerà vedere se saranno rialzi consistenti e duraturi e molto dipende anche dall'andamento del conflitto in Medio Oriente. L'inflazione, infatti, potrebbe continuare a crescere, ma anche scendere piuttosto rapidamente se si arriverà a una pace.

D. Cosa pensa degli ultimi sviluppi relativi alla richiesta italiana all'Ue di avere maggiore flessibilità sul Patto di stabilità?

R. L'Italia ha sollevato il problema e sta cercando di favorire i presupposti di un intervento di Bruxelles. C'è molta tattica e credo sarà importante continuare a dimostrare di avere i conti in ordine anche dopo gli interventi contro il caro carburanti. Purtroppo si pensa sempre che l'Italia voglia distruggere i conti pubblici e a Bruxelles fingono di non vedere la situazione francese.

D. In che senso?

R. Beh, mentre si dedica tanta attenzione al nostro deficit, secondo le previsioni della Commissione la Francia dovrebbe chiudere il 2026 con un deficit/Pil al 5,1% e il 2027 al 5,7%. Fa molto comodo avere una situazione per cui l'Italia chiede la flessibilità, mentre la Francia è ben sopra il 3% e la Germania dovrebbe finire in procedura d'infrazione se non avesse il debito pubblico su Pil a livelli più contenuti dei nostri. Siamo alle solite: le regole valgono solo per i più deboli e i più forti ci passano sopra. Mi lasci aggiungere una considerazione.

D. Prego.

R. È davvero scocciante il fatto che in Italia, per ragioni elettorali, si usi qualunque arma, compreso gettare fango sul proprio Paese dicendo che l'economia non va bene. È un qualcosa di illogico e dannoso, anche dal punto di vista delle valutazioni sul nostro rating. Fortunatamente la ricchezza finanziaria netta delle famiglie e la posizione patrimoniale netta sull'estero (passata da oltre -350 miliardi di euro nel 2015 a circa +380 miliardi dieci anni dopo), dovuta all'export e al turismo che attira sempre più viaggiatori stranieri, vengono riconosciute dalle agenzie e aiutano il Paese, alla faccia di chi ancora ritiene l'economia italiana non competitiva.

Il Sussidiario.net

© Riproduzione riservata



Marco Fortis

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS1096 - S.18815 - L.1620 - T.1746